



IL TUTOR: UNA FIGURA IN VIA DI COSTRUZIONE

Maurizia Cotti
Ferrara 27
ottobre 2016



STRUTTURAZIONE DEL DISCORSO

Il tutor: vocabolario e divagazioni

Il quadro europeo

La letteratura

Operazioni

DIVAGAZIONI - SIGNIFICATI TRASLATI

Tutor stradale = protezione; orientamento; sentiero; confine

Tutor d'aula = servizio di supporto e accompagnamento didattico in aula

Tutor FAD = Tutor per la Formazione A Distanza

DIVAGAZIONI - UN'ANTICA FUNZIONE DI TUTORAGGIO

La madrina e il padrino di battesimo

Secondo la legge della chiesa in caso di morte dei genitori, assumevano il ruolo dei genitori adottando i bambini orfani

TUTOR AMMINISTRATORE - SUPPORTO E ACCOMPAGNAMENTO

Per minori

Per persone in situazione di difficoltà per disabilità

Per apprendimenti specifici elevati (cauch Allenatore delle capacità personali)

COACH — PERCORSO DI COACHING

Un percorso di crescita nella consapevolezza, nella responsabilità e nell'auto-efficacia che trasforma una richiesta di cambiamento o di miglioramento, in **obiettivi** concreti.

La realizzazione di **piani d'azione** finalizzati al raggiungimento degli obiettivi fissati.

Il monitoraggio dei risultati attraverso fasi di report e di restituzione di **feedback**

TUTOR/TUTORE

tutor /'tju:tə/, it. /'tutor/ s. ingl. (propr. "istitutore"), usato in ital. al masch. e al femm.
- (educ.) [chi fornisce consulenza a studenti, spec. universitari e postuniversitari] ≈
tutore.

TUTORE

tutóre s. m. [dal lat. *tutor* -*oris*, der. di *tueri* «difendere, proteggere», part. pass. *tutus*]. — **1.** (f. -*trice*) **a.** In diritto, la persona a cui è affidata la tutela di un minore o d'un incapace, e che ha perciò, nei riguardi del tutelato, funzioni analoghe a quelle di chi esercita la potestà: *i rapporti fra t. e pupillo; fare da tutore, da tutrice* (anche in senso estens., assumersi la protezione e cura di un minore, pur senza averne specifico mandato giuridico); *fino a che non è uscito di minorità, gli ha fatto da tutrice la zia; essere sotto un t., avere il t.*; in usi fig.: *decido da me, non ho bisogno di tutori*. **b.** Protettore, difensore: *farsi t. del buon costume; essere buon t. dei proprî diritti, dei proprî interessi; uno zelante t. (o una zelante tutrice) dell'ordine*. **2.** (f. -*trice*) **a.** Nell'attività didattica, persona incaricata di svolgere in modo continuativo opera di formazione o di controllo indirizzata a un singolo allievo o a un piccolo gruppo di discenti. In partic., nelle università, laureato o docente che segue direttamente e fin dall'inizio il lavoro di uno studente guidandolo nel suo curriculum di studi (è, questa, un'istituzione tipica dell'ordinamento universitario anglosassone, e il termine stesso di *tutore* è, in questa accezione, un calco dell'ingl. *tutor*). **b.** Nella scuola secondaria, docente (detto anche *docente tutore*) nominato dal preside dell'istituto con l'incarico di aiutare l'insegnante vincitore di concorso a orientarsi nell'attività scolastica durante il periodo di prova. **3.** Riferito a cose: **a.** In agraria (e analogam. nel giardinaggio), sinon. di *sostegno*. **b.** In medicina, *t. ortopedico*, apparecchio ortopedico, variamente modellato in acciaio, cuoio, materie plastiche, con finalità di sostegno, correzione e sussidio funzionale in caso di esiti di frattura, gravi paralisi muscolari o esiti invalidanti di queste.

SUPERVISÓRE

supervisore s. m. e agg. /supervi'zore/ s. m. [dall'ingl. *supervisor* "sovrintendente, controllore"]. - [chi soprintende alla realizzazione di un'opera] ≈ coordinatore, sovrintendente. Il controllore, direttore, revisore.

1. s. m. In cinematografia, chi esercita la supervisione di un film per conto del produttore. Nella produzione delle trasmissioni radiofoniche e televisive, tecnico di un centro di produzione addetto al comando delle apparecchiature che collegano gli studi con gli impianti trasmittenti. Con sign. più ampio, chi sovrintende alla realizzazione di un'opera in genere, controllando e revisionando il lavoro altrui.
2. Nei grandi magazzini e nei supermercati, s. casse, impiegato responsabile del servizio reso ai clienti alle casse e al centro informazioni, con incarico di organizzazione o di verifica anche di altre operazioni relative ai prezzi e alla vendita dei prodotti.
3. agg. In informatica, nei sistemi di elaborazione elettronica digitale, *programma s.*, l'insieme di istruzioni di macchina residenti permanentemente nella memoria principale, che, sovrintendendo alle sue funzioni base di gestione, ne determina l'ottimizzazione del rendimento

MÈNTORE

s. m. [dal nome di un personaggio dell'*Odissea* e poi di *Les aventures de Télémaque* di F. Fénelon (1651-1715), che aiuta e consiglia Telemaco, figlio di Ulisse, durante l'assenza del padre]. – Fido consigliere, guida saggia e paterna: *fare da m.*; *è stato per lunghi anni il mio m.*; spesso iron.: *non ho bisogno del m.* (per rifiutare consigli non richiesti); *ha sempre il suo m. accanto.*

MONITORE (AREA FRANCESE)

monitore /moni'tore/ s. m. [dal lat. *monitor* -*oris*, der. di *monēre* "ammonire, avvisare"] (f. *-trice*), non com. - (*psicol.*) [in pedagogia, chi educa, istruisce e sim.] ≈ educatore, istruttore, pedagogo.

TUTOR NEL CAMPUS UNIVERSITARIO (AREA INGLESE)

Tutor nel campus per gruppi di studenti

IL TUTOR OPERA IN VARI CONTESTI FORMATIVI

Nei gruppi di animazione (mentori) e scout

Nelle aziende

Nei collegi,

Nei i centri di formazione professionale,

Nella formazione adulti

Nella formazione a distanza [FAD],

Nelle scuole,

Nelle università,

Nei corsi di Scienze della Formazione Primaria

Nelle sedi di formazione dei formatori

IL TUTORE AZIENDALE [PER L'APPRENDISTATO]

- è un lavoratore esperto che opera nello stesso contesto in cui l'apprendista è stato inserito. È nominato dal datore di lavoro e ha il compito di supportare il giovane nell'apprendimento in azienda per tutta la durata del periodo di apprendistato.
- Il nominativo del tutore deve essere comunicato al Centro per l'impiego attraverso l'apposito modulo per l'assunzione dell'apprendista.
- Per essere tutore aziendale è necessario:
 1. avere almeno 3 anni di anzianità (requisito che però non si applica nel caso in cui non siano presenti in azienda lavoratori in possesso di tale caratteristica);
 2. possedere un livello di inquadramento pari o superiore a quello che avrà l'apprendista alla fine dell'apprendistato;
 3. svolgere attività lavorative coerenti con quelle dell'apprendista.

TUTOR FAD E A DISTANZA (TELE-TUTORING).

L'attività di osservazione tra docente tutor e docente neo assunto o comunque in anno di prova e formazione è prevista dall'articolo 9 del D.M. n. 850/2015 e richiamata dalla circolare del MIUR n. 36167 del 5/12/2015, aventi per oggetto il periodo di formazione e prova per i docenti neoassunti.

TUTOR D'AULA PER LA FORMAZIONE A DISTANZA [FAD] O TELE – TUTORING 1 FASE OFF-LINE; 2 FASE ON-LINE,

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

[vedasi Lisbona 2020]

Computer Based Training

e-learning

eBook

Learning management system

Università telematica

IL TUTOR ALLORA DOVREBBE ESSERE

- un **professionista colto**, il quale domina i nuclei fondanti delle discipline (conoscenze dichiarative: quadri concettuali, connessioni, linguaggi; conoscenze procedurali, metodologiche, immaginative, rappresentative);
- un **professionista riflessivo**, che ritorna periodicamente sulle esperienze quotidiane per cogliere relazioni, possibili rapporti, dinamiche profonde, conflitti, fantasie che animano gli studenti;
- un **professionista creativo**, in grado di combinare in modo originale le variabili delle situazioni educative, adattando le alle proprie strategie comunicative;
- un **tecnico, un esperto**, che dimostra padronanza delle strategie di trasmissione culturale, di informazione e comunicazione, di sviluppo della relazione educativa. La *formazione continua* è un processo in evoluzione che si proietta e si realizza nel tempo.

TUTOR UNIVERSITARI E SCOLASTICI DECRETO 249/2010

Art. 2 Requisiti e titoli

1. Per l'esercizio dei relativi compiti è richiesto il possesso di requisiti e titoli che qualifichino il personale al quale affidare i compiti tutoriali. A tal fine si distinguono requisiti e titoli richiesti per i docenti cui siano affidati i compiti di tutor dei tirocinanti, da quelli richiesti per i tutor coordinatori e i tutor organizzatori, per i quali il *decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249* , prevede l'esonero, parziale o totale, dal servizio.

TUTOR UNIVERSITARI DI TIROCINIO

D.M. 08/11/2011

Disciplina per la determinazione dei contingenti del personale della scuola necessario per lo svolgimento dei compiti tutoriali, la loro ripartizione tra le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, e criteri per la selezione degli aspiranti a tali compiti, in attuazione dell'articolo 11, comma 5 del decreto 10 settembre 2010, n. 249

TUTOR SCOLASTICI

. I tutor dei tirocinanti sono individuati e nominati dai dirigenti scolastici o dai coordinatori didattici delle istituzioni scolastiche ricomprese negli elenchi di cui all' *art. 12 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249* e, sino alla predisposizione dei predetti elenchi, secondo quanto disposto dall' *art. 15* , comma **23, ai sensi dell' *art. 11* , comma **3**, del predetto decreto. Al fine dell'individuazione di tali docenti si dovrà tener conto del requisito di almeno cinque anni di servizio d'insegnamento a tempo indeterminato, in assenza del quale non è possibile assumere l'incarico di tutor dei tirocinanti.**

3. Le nomine sono disposte sulla base delle domande pervenute e della graduatoria interna d'istituto elaborata dal dirigente scolastico o dal coordinatore didattico in funzione dei punteggi determinati dalla valutazione dei titoli e da apposita valutazione condotta dal comitato per la valutazione del servizio dei docenti di cui all' *art. 11 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297* , secondo quanto previsto dalla tabella 1 dell' *allegato A* al presente

PER UN QUADRO D'INSIEME

Tutor universitari

ORGANIZZATORI

COORDINATORI

Tutor scolastici

REFERENTI

ACCOGLIENTI

(NEOASSUNTI)

IL TUTOR NELLA SCUOLA E PER LA SCUOLA

Tutor universitari (che sono insegnanti)

Tutor scolastici di tirocinio per i futuri insegnanti
(formazione iniziale) accoglienti

Tutor scolastici per insegnanti neoassunti

IL TUTOR NELLA SCUOLA SVOLGE FUNZIONI FORMATIVE ... ORGANIZZATIVE, AMMINISTRATIVE E...

La figura del tutor *in presentia* è riconosciuta e legittimata all'interno dell'università con la Legge 19 novembre 1990, n.341, in materia di "Riforma degli ordinamenti didattici universitari", che riconosce il tutoraggio tra le funzioni formative.

IL TUTOR: COMPITI

l'accoglienza di docenti e/o studenti;

la rilevazione delle esigenze espresse da corsisti/istituzioni di cui può farsi portavoce presso la docenza o l'intero staff formativo;

il monitoraggio delle attività, dell'apprendimento, del gradimento e dell'interesse;

l'organizzazione dello spazio fisico dell'aula o della situazione formativa al fine di favorire un'interazione efficace ed efficiente tra i partecipanti al corso e i relatori;

la gestione dei gruppi di lavoro;

l'analisi e l'intervento sul "clima" d'aula.

IL TUTOR DEVE PRESIDIARE 4 LIVELLI

Osservazione (monitoraggio)

Programmazione

Documentazione

Valutazione

IL TUTOR ASSUME FUNZIONI DI DIVERSO LIVELLO

Ora asimmetriche (talvolta gerarchiche)

Ora di expertise (istruttive; protettive)

Ora paritarie (complementari, di reciprocità)

PRINCIPIO DI CAUTELA PER TUTTI

Lavorare sempre considerando che si lavora con un docente che sarà nostro collega (reciproco)

Lavorare sempre considerando che l'anno di formazione è un anno che occorre documentare e certificare

Lavorare insieme sperando che la sintesi sarà l'apprendimento reciproco (collaborazione) e il piacere di lavorare insieme

CARATTERISTICA TRASVERSALE: RUOLO ESPERTO

Informare

Osservare

Pianificare

Progettare

Chiedere

Orientare

Consigliare

Sostenere

Motivare

Documentare

Documentare

Relazionare /certificare

Valutare

PERCORSO DI FORMAZIONE DEL NEOASSUNTO ACCOMPAGNATO DAL TUTOR ALLEGATI ALLA NOTA USR EMILIA ROMAGNA

Format per la rilevazione delle esigenze formative dei docenti in formazione: può essere proposto ai docenti dagli Uffici Scolastici, in formato digitale, in modo sia pratico estrapolare le risposte.

Patto per lo sviluppo professionale: utile ai Dirigenti Scolastici.

Bilancio delle competenze: è il format già diffuso dal Miur, su cui stanno già lavorando i docenti in formato cartaceo e che nella seconda metà di gennaio potrà essere trasferito su piattaforma INDIRE.

Griglia per l'osservazione del docente da parte del Dirigente Scolastico: il Dirigente Scolastico deve visitare le classi del docente neoassunto almeno una volta nel corso del periodo di prova e formazione.

Scheda osservazione per il peer to peer (Tutor/Neoassunto e viceversa)

Laboratori formativi: ogni docente neoassunto deve seguire obbligatoriamente laboratori formative per complessive 12 ore di attività.

OSSERVAZIONE RECIPROCA

Tutor

Cosa fa il tutor quando è osservato dal docente in anno di prova e formazione?

Esercita l'attività professionale concordata con attenzione ai descrittori previsti.

Cosa fa il tutor quando osserva il docente in anno di prova e formazione?

Annota punti deboli, punti forti, domande da porre e primi consigli da fornire al docente neo-assunto.

Neoassunto

Cosa fa il docente in anno di prova e formazione quando osserva il tutor?

Annota gli elementi di qualità a lui ignoti riscontrati nell'attività del tutor, individua o fa ipotesi sul meccanismo che li ha prodotti, annota domande da porre al tutor; in seguito al confronto professionale che si instaura compie un'autovalutazione della propria azione didattica in termini di punti deboli e punti di forza e di livello di soddisfazione.

L'attività di osservazione si conclude con la verifica dell'esperienza e la specifica relazione da parte del docente in anno di prova e formazione.

LE FUNZIONI DEL TUTOR HANNO QUATTRO POSSIBILI PARADIGMI COME SFONDO

la nozione di *persona* come valore;

la professionalità riflessiva;

l'approccio ecologico;

la comunità di pratiche;

IL PARADIGMA DELLA PERSONA COME VALORE

Empowerment professionale: al centro la persona con i suoi bisogni di riconoscimento e di progettualità dentro al contesto istituzionale specifico

IL PARADIGMA DELLA COMUNITÀ DI PRATICHE ALLA BASE DI TUTTO

si rivela prezioso per arrivare a comprendere che una parte importante della professionalità del *tutor* consiste nell'abilità di capire e mediare situazioni; di risolvere problemi (grazie alla conoscenza tacita) giudicati insolubili dai teorici; di contribuire alla costruzione di un contesto collaborativo nel quale le occupazioni hanno poca gerarchia e molta collegialità e collaborazione

l'epistemologia della pratica si basa sulla tesi che il vero sapere si esprime nelle attività coniugando la teoria con le attività prassiche e con le esigenze istituzional-ambientali

LA PROFESSIONALITÀ RIFLESSIVA

Non è appartenere a un gruppo di sussurro

Non è appartenere a un gruppo di lamentazione

Non è appartenere a un gruppo di sostegno negativo

MA li attraversa tutti per valorizzare i punti forti per compensare i punti deboli e costruire professionalità collaborative e collegiali pur nella creatività personale

IL PARADIGMA ECOLOGICO

Il paradigma ecologico enfatizza sia il ruolo del contesto scolastico, che va organizzato per garantire all'allievo supporto sociale e sostegno all'apprendimento; sia il ruolo professionale che va letto entro parametri di collegialità e collaborazione (vedasi L.107/2015)

NOTA SUL PARADIGMA ECOLOGICO

È un concetto complesso NON riducibile al mero dato psicologico e relazionale

Richiede scelte strutturali e strutturanti, per esempio un raccordo istituzionale.

Il tutor è opportuno che si colleghi agli altri tutor, che condivida strumenti e modalità, comprese le modalità di monitoraggio

QUINDI:

SINERGIA TRA I 4 PARADIGMI OVVERO

la nozione di *persona* come valore;

la professionalità riflessiva come empowerment;

DENTRO E CON RIFERIMENTO A

l'approccio ecologico;

la comunità di pratiche;

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 1

A. Alessandrini, *Manuale per l'esperto dei processi formativi*, Carocci 1998;

A. M. Ajello, C. Mastracci, S. Meghnagi, *Orientare dentro e fuori la scuola. Progettare la scuola. Politiche educative*, Firenze, La Nuova Italia, 2000

R. Bramante E., F. Cappelli (a cura di), *Progettare per orientare*, Unicopli, Milano 1999.

D. Bramanti (a cura di), *Progettazione formativa e valutazione*, Carocci, Roma 1998;

A. Chionna, *Pedagogia della responsabilità*, La Scuola, Brescia 2001.

R. D. Di Nubila, *Saper fare formazione. Manuale di metodologia per giovani formatori*, 1^a ed. Lecce, Pensa Multimedia Editore, 2005

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 2

W. Flitner-j.Derbolav, *Problemi di etica pedagogica*, tr.it. La Scuola Brescia
1988.

J. Liss, *La comunicazione ecologica*, La Meridiana, Molfetta 1993.ura di), *Il tutor dei processi formativi*, FrancoAngeli, Milano 2002.

A. Monasta, *Mestiere: progettista di formazione*, Carocci 1997;

C. Piccardo - A. Benozzo (a cura di) *Tutor all'opera*, Guerini associati, Milano 2002.

D. Rowntree, *The tutor's role in teaching via computer conferencing*, British Journal of Educational Technology, settembre 1995

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 3

K. Topping, *Tutoring*, tr. it., Erickson, Trento 1997

G. Trentin, *La sostenibilità didattico-formativa dell'e-learning. Social networking e apprendimento attivo*, 1^a ed. Franco Angeli, 2008

G. Trevisiol, B.R. Gelli, T. Mannarini, *Il mentoring*, Carocci, Roma 1999.

O. Scandella, *Tutorship e apprendimento. Nuove competenze dei docenti nella scuola che cambia*, Firenze: La Nuova Italia, 1995

D. Schön, *Il professionista riflessivo, per una nuova epistemologia della pratica professionale*, tr.it, Dedalo, Bari 1993